

Il Papa rinvia di un anno la chiusura del Sinodo: "Si rifletta di più"

(segue dalla prima pagina)

Il piano è sempre il medesimo: "Mi piacerebbe vedere più coraggio nella Chiesa. Perché non ordinare un gruppo di sacerdoti non celibi e dopo cinque anni vediamo come se la cava?", dice suor Katharina. Il malcontento, insomma, è più profondo di quanto appaia in superficie, con le Note episcopali portate a Roma e le risposte protocollate dalla curia vaticana. E' la base che è in fermento e non intende scendere a più miti consigli o a cercare una soluzione di compromesso. Si è soste-

nuto da più parti, ad esempio, che il grande Sinodo convocato dal Papa e già in svolgimento nelle sue fasi diocesane servirà a "diluire" le istanze espresse dalle chiese situate in diversi contesti regionali del pianeta, smussandone gli angoli più acuti e favorendo così una sintesi valida universalmente. I segnali, però, vanno in direzione opposta, almeno al momento. E non è solo il caso tedesco: in Belgio, lo si è visto qualche settimana fa, è già stato pubblicato un documento che consente la benedizione delle coppie omosessuali

sconfessando di fatto il No vaticano espresso nel 2021 con la risposta a un quesito (*dubium*) pubblicato dall'allora congregazione per la Dottrina della fede. Sarà anche per questo che domenica all'Angelus il Papa ha deciso di allungare i tempi prima di tirare le somme: "Allo scopo di disporre di un tempo di discernimento più disteso, ho stabilito che l'assemblea sinodale si svolgerà in due sessioni: la prima dal 4 al 29 ottobre del 2023 e la seconda nell'ottobre del 2024". Un anno in più per far maturare ascolto e proposte, affinché non si

arrivi come nel doppio Sinodo sulla famiglia d'inizio pontificato alla drammatica conta finale tra favorevoli e contrari alle "novità". "L'Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi", si legge in un comunicato diffuso dalla Segreteria generale del Sinodo pochi minuti dopo l'annuncio di Francesco, "assumerà anch'essa una dimensione processuale, configurandosi come 'un cammino nel cammino', allo scopo di favorire una riflessione più matura per il maggior bene della Chiesa".

Matteo Matuzzi